

Marziale

I valori di una vita serena

(*Epigrammi*, 10,47)

Fra le gioie della vita Marziale inserisce anche la possibilità di avere degli amici che siano *pares* (v. 7), cioè dello stesso livello.

metro: endecasillabi faleci

Vitam quae faciant beatiorem,
iucundissime Martialis¹, haec sunt:
res non parta labore, sed relictā;
non ingratus ager, focus perennis;
5 lis numquam, toga rara, mens quieta;
vires ingenuae, salubre corpus;
prudens simplicitas, pares amici;
convictus facilis, sine arte mensa;
nox non ebria, sed soluta curis;
10 non tristis torus et tamen pudicus;

O amabilissimo Marziale¹, ecco le cose che rendono felice la vita: un patrimonio non acquistato con la fatica, ma ottenuto per eredità; un podere fertile, un focolare sempre acceso; niente processi, pochi impegni di cliente, una mente tranquilla; il vigore di un uomo libero, un corpo sano; un animo schietto ma accorto, amici del tuo stesso grado; commensali cordiali, cibi non troppo complicati; notti prive di ebbrezza, ma libere da affanni; una donna che sappia consolarti, ma non sguaiata; un sonno che renda brevi

1. È Giulio Marziale, uno degli amici più intimi del poeta.

somnus qui faciat breves tenebras;
quod sis esse velis nihilque malis;
summum nec metuas diem nec optes.

le tenebre notturne; essere contento del proprio stato e non preferirne un altro; non temere né desiderare la morte.

(trad. di G. Norcio)

Guida alla lettura

TEMI E MOTIVI

Amici o patroni? Già in Catullo, uno dei modelli dichiarati di Marziale, gli amici sono frequentemente menzionati nei carmi: nel mondo neoterico i *comites* (o *sodales*) sono coloro che condividono gli stessi valori e modelli di comportamento, che coltivano interessi e attività culturali comuni e che si contraddistinguono per l'uso di un lessico arguto, raffinato ed elegante. Tuttavia, se la presenza di un amico in un epigramma può senz'altro costituire anche un 'segnale di genere' con cui si sottolinea l'adesione a un modello letterario, non bisogna dimenticare che in epoca imperiale gli *amici* sono spesso anche i *patroni* del poeta, coloro che ne sponsorizzano la produzione e ne garantiscono la sopravvivenza; talvolta menzionarli, pertanto, era un atto di dovuta cortesia.

I *pares amici* Quando Marziale (*Epigrammi*, 10,47) esprime il desiderio di avere *pares amici*, «amici dello stesso livello», implica che ne esistessero di rango impari. Questo appare evidente nei suoi epigrammi, dove, per esempio, sono a volte affiancati i termini *amicus* e *dominus*, entrambi per indicare

il patrono (2,32; 5,22; 10,96). Tali termini, in sostanza sinonimi, presuppongono però due ben diversi modelli di rapporto clientelare: un patrono poteva comportarsi gentilmente o invece far pesare la propria superiorità, pretendendo per esempio di essere salutato col titolo di *dominus et rex*, «re e signore». Negli epigrammi su questi motivi compare spesso il termine *amare*, che non ha molto in comune con il significato generale del verbo, ma indica la correttezza del rapporto di clientela (2,55; 6,11; 10,58) e un reciproco rispetto fra patrono e cliente, pur nella consapevolezza della disparità dei ruoli.

Quando Marziale dice *cliens* Nel complesso, Marziale usa alquanto raramente (una quindicina di volte) i termini *cliens* e *clientela*, e non li riferisce mai a se stesso, con l'eccezione significativa dell'epigramma 10,74 in cui, ormai anziano e logorato da decenni di vita a Roma, si definisce crudamente *lassus cliens*, uno «stanco cliente». Chi riconosce il gioco con tanta sconsolata crudezza ne sta uscendo, rifiutandone le regole: e infatti l'epigrammista ha ormai in programma il ritorno nella natia Spagna.